

07.09.2025

## “Senza riforme, il nostro benessere diminuirà”

*La coalizione nero-rossa ha proclamato l'autunno delle riforme. Lars Feld, ex presidente del Comitato dei cinque saggi, non crede però in grandi cambiamenti*

Lars Feld Economista, è stato a lungo considerato la coscienza liberale della politica economica tedesca. Dal 2011 al 2021 è stato membro del Consiglio dei saggi per la valutazione dello sviluppo economico complessivo, in breve il Consiglio dei saggi. Dal 2020 al 2021 ne è stato presidente. Successivamente, l'ex membro dell'SPD Christian Lindner (FDP) ha fornito la sua consulenza. Feld, nato nel 1966 a Saarbrücken, ha studiato economia politica in quella città e ha poi conseguito il dottorato all'Università di San Gallo. Oggi dirige l'Istituto Eucken dell'Università di Friburgo.



Intervista di JAN DAMS

WELT AM SONNTAG: Signor Feld, recentemente ha citato l'economista Schumpeter: lo spirito di un popolo si riflette nella storia finanziaria, al di là delle frasi retoriche. Chi è in grado di cogliere il suo messaggio, sente più chiaramente che altrove il rombo della storia mondiale. Cosa ci dice questo rombo e qual è lo spirito dei tedeschi?

LARS FELD: Stiamo assistendo alla fine del vecchio ordine globalizzato e multilaterale. Al suo posto sta tornando la politica di potere, con nazionalismo e protezionismo. Dobbiamo prepararci a questo. La “svolta epocale” è iniziata con il riarmo e una più stretta collaborazione europea. Ma la Germania teme i difficili conflitti di obiettivi, il classico compromesso tra “cannoni e burro”. Continuiamo a coltivare il comodo “sia l'uno che l'altro”.

WAMS: Nei sondaggi quasi tutti sono “a favore della riforma”. Ma non appena si tratta di passare ai fatti, la stessa maggioranza frena. Perché?

FELD: È vero. Allensbach e Forsa mostrano una chiara consapevolezza del problema, ma una scarsa disponibilità a sopportarne le conseguenze. Nonostante la flessione, il mercato del lavoro è ancora solido:

circa tre milioni di disoccupati, pari a circa il sei per cento, sono ben lontani dal 13 per cento del gennaio 2005. Molti pensano: qualcosa deve succedere, ma per favore non a me.

WAMS: È dovuto all'invecchiamento della nostra società?

FELD: Assolutamente sì. Il cambiamento strutturale significa sempre: cancellare le vecchie conoscenze acquisite con l'esperienza. Gli anziani compensano il calo delle capacità cognitive e fisiche con l'esperienza. Quando le innovazioni svalutano questo capitale, la resistenza cresce fino a quando la disoccupazione ha un effetto doloroso. Il cambiamento può essere ritardato, ma non fermato. Come società, dobbiamo plasmarlo in modo proattivo e sostenere in modo mirato le persone colpite.

WAMS: Come può il cancelliere Friedrich Merz (CDU) convincere la coalizione ad accettare riforme impopolari, anche se ciò danneggerebbe politicamente l'SPD, già debole?

FELD: Non ho una ricetta miracolosa. L'SPD ha già frenato nella scorsa legislatura, spesso dietro le quinte. Quando è saltata la coalizione a semaforo, i Verdi hanno fatto grandi concessioni al FDP, mentre l'SPD non si è mosso. Dopo il nuovo risultato elettorale debole, sta cercando di mantenere la base vicina ai sindacati. Questo non lo rende proprio incline al compromesso.

WAMS: E l'Unione? Storicamente è sempre stata grande nelle richieste di riforme, ma poi piccola nella loro attuazione. Ora le attribuisce maggiori capacità?

FELD: No. All'interno della CDU l'ala dei lavoratori è forte, spesso più vicina all'SPD che ai liberali economici. La CSU promuove ulteriori agevolazioni, dalla pensione delle madri III al gasolio agricolo e all'IVA ridotta nella ristorazione. Il clamore riformista viene frenato dalla realtà.

WAMS: Alla luce di questi fatti, per l'attuale coalizione non sono realistiche più di due o tre grandi riforme. Quali sarebbero le sue priorità?

FELD: In primo luogo, sostengo la deregolamentazione, in particolare nel diritto del lavoro, dell'ambiente e dell'edilizia a tutti i livelli. Sarebbe importante un diritto processuale uniforme e semplificato: meno ping-pong di perizie, meno ricorsi, autorizzazioni più rapide. In secondo luogo, il consolidamento del bilancio sul lato della spesa: ridurre le sovvenzioni, anche quelle apparentemente piccole, perché si sommano. Gli esempi vanno dagli incentivi specifici per settore, ad esempio nel settore dei giochi, ai privilegi in materia di imposta sul valore aggiunto. In terzo luogo, abbiamo bisogno di una riforma del mercato energetico: più mercato, meno sovvenzioni permanenti. I nuovi impianti fotovoltaici non hanno più bisogno di incentivi. I fornitori, piccoli e grandi, dovrebbero essere soggetti al meccanismo dei prezzi.

WAMS: Questo è sorprendente. Mi aspettavo che le sue tre priorità fossero le pensioni, la sanità e l'assistenza. Invece lei parla di diritto edilizio.

FELD: Sicuramente c'è molto da fare nel campo della previdenza sociale, ma a breve termine è difficile raggiungere un consenso all'interno di questa coalizione. La mia lista punta su ciò che è realizzabile, su segnali che potrebbero avere effetto già questo autunno.

WAMS: Cosa ne pensa di un accordo che preveda tagli alle pensioni e alla sanità in cambio di un aumento delle imposte sui redditi più alti da parte dell'SPD?

FELD: Non ne penso nulla. Molti dei redditi più alti che verrebbero gravati da tale misura sono aziende, ad esempio società di persone. Tasse più elevate gravano soprattutto sui loro investimenti. Ritengo

ipotizzabile integrare sistematicamente il contributo di solidarietà nell'aliquota dell'imposta sul reddito. Ciò porterebbe maggiori entrate ai Länder e ridurrebbe il dibattito sull'imposta di successione.

WAMS: Affronterebbe la questione dell'imposta di successione?

FELD: In linea di principio, sono piuttosto favorevole a un'aliquota bassa dell'8% per l'imposta di successione con regole di differimento per le imprese. In cambio, non esenterei in generale il patrimonio aziendale. Ciò dovrebbe funzionare senza danneggiare la sostanza delle imprese. Tuttavia, comprendo anche le preoccupazioni delle imprese familiari. Di solito funziona così: prima si amplia la base imponibile. Quindi più persone e aziende pagano l'imposta in questione, poi le aliquote tendono ad aumentare. La responsabilità dei Länder per l'imposta di successione aggrava ulteriormente il rischio, lo vediamo con l'imposta sul trasferimento di proprietà immobiliare. Sono quindi contrario a concedere ai Länder ulteriori competenze in materia.

WAMS: Una delle questioni più discusse in materia di riforma è quella delle pensioni. Dobbiamo tutti lavorare più a lungo e, se sì, per quanto tempo?

FELD: Sì, dovremmo adeguare la durata della vita lavorativa all'aumento dell'aspettativa di vita. Il risultato finale dipenderà anche dal numero di immigrati che accoglieremo nel nostro Paese. Ritengo tuttavia che, con un preavviso di due o tre anni, sarebbero ragionevoli piccoli aumenti di due o tre mesi. Inoltre, dovremmo ridurre la percentuale di lavoro a tempo parziale. Tuttavia, non è così semplice, perché per farlo avremmo bisogno di migliori servizi di assistenza all'infanzia. A tal fine, avremmo bisogno di più personale. E alla fine dovremo aumentare l'orario di lavoro settimanale.

WAMS: La nuova situazione mondiale, che include anche la disputa commerciale con gli Stati Uniti, colpisce un paese esportatore come la Germania. Come dovrebbero reagire il governo federale e l'UE?

FELD: In primo luogo, non dobbiamo interrompere il filo transatlantico nonostante Donald Trump. In secondo luogo, abbiamo bisogno di più accordi commerciali: il Mercosur è stato firmato, ma non fallisce a causa dell'UE, bensì degli Stati membri – Francia, Austria, Paesi Bassi e Polonia non vogliono ratificarlo. Sono in corso negoziati con l'Indonesia e l'India; si spera in una proposta entro la fine dell'anno. In terzo luogo, dobbiamo approfondire il mercato interno, soprattutto nel settore dei servizi – dalle farmacie al mercato dei capitali. La Commissione sta giustamente spingendo in questa direzione, mentre gli Stati membri stanno frenando. E in quarto luogo: dobbiamo aumentare la competitività interna, che è un compito nazionale.

WAMS: I tedeschi devono prepararsi a un calo del benessere se tutto questo non funzionerà?

FELD: Senza riforme, sì. Ciò si tradurrebbe in un aumento della disoccupazione. I conflitti di distribuzione diventerebbero ancora più aspri. Dobbiamo tuttavia constatare che una redistribuzione sempre maggiore non ha portato a una maggiore soddisfazione. Dal 2007, la quota dello Stato sociale è cresciuta più rapidamente della crescita economica. E tra il 2011 e il 2019 non è andata poi così male. Invece di parlare di un'ulteriore redistribuzione, sarebbe quindi meglio dare priorità alla crescita.